

Un pieno da 5mila euro I pescherecci arrancano «Uscite in mare in bilico»

Borriello, referente **Coldiretti**, chiede misure efficaci sul lungo periodo
«Servono ammortizzatori sociali sia per gli equipaggi sia per gli armatori»

Il caro carburante sta mettendo in ginocchio anche le piccole imprese della pesca, in Liguria e nello Spezzino



Daniela Borriello
Responsabile regionale di **Coldiretti** imprese pesca

LA SPEZIA

Quanto sta incidendo il caro gasolio sulle finanze dei pescatori liguri e spezzini? L'alzata dei prezzi del carburante, quasi raddoppiato in breve tempo, sta mettendo a dura prova il settore della pesca ligure, con effetti sempre più evidenti anche nel territorio spezzino: a rischio c'è la sostenibilità economica delle imprese ittiche e l'intera filiera del pescato locale. Le associazioni di categoria denunciano come il gasolio sia passato da 0,80 a 1,50 euro al litro in tutta la regione, arrivando a punte di 1,58 euro per litro alla Spezia, secondo la segnalazione di Augusto Comes di Federcoop-Confer cooperative.

«Il carburante per le imprese di pesca - spiega Daniela Borriello responsabile regionale di **Coldi-**

retti impresa pesca - è il primo segnale di crisi, visto che il prezzo è raddoppiato e ci sono speculazioni. Le imprese di Spezia lavorano soprattutto con barche a strascico e lampare, imbarcazioni di grosse dimensioni che consumano tanto. Il carburante copre circa il 50-60% delle spese, e per rifornire i pescherecci le imprese arrivano a spendere anche cinquemila euro, che può durare giusto per due o tre uscite. Siamo vicino alla soglia in cui costerebbe troppo uscire in mare. Nel caso si arrivi a due euro al litro, non è più conveniente». Quali potrebbero essere possibili soluzioni? «Il Governo - continua Borriello - si è attivato garantendo lo sconto del venti per cento sulle ritenute d'acconto. Ma è una situazione di grossa difficoltà, servono altre formule di ammortizzazione sociale sia per gli equipaggi sia per gli armatori». Altrimenti, potrebbero esserci conseguenze di lungo periodo. «Il problema che intravedo - aggiunge Borriello - è più grande: da un

lato, noi consumatori avremo meno pescato locale sulle nostre tavole e, dall'altro, una crisi per il settore della pesca tradizionale, perché i costi alti portano le barche a stare ferme, aumentando la disoccupazione». Anche Confartigianato esprime preoccupazione per questa situazione. «Le attività del comparto marittimo - dice Giuseppe Menchelli, il direttore -, dalla pesca ai servizi di trasporto, sono esposte alla variabilità dei costi operativi con margini spesso ridotti, sensibili agli incrementi del carburante. Per la pesca, soprattutto quella alle acciughe, le imbarcazioni devono spostarsi molto, inseguendo i banchi di pesce, mentre le barche dei tra-



sport marittimi hanno spese elevate e prescindere dal numero di persone a bordo. Tutto ciò genera un clima di incertezza non solo per gli operatori, ma anche per l'intera filiera collegata, con possibili ricadute sull'occupazione».

Sul tema, è recentemente intervenuto anche Alessandro Piana, assessore all'agricoltura e alla pesca della Regione Liguria. «Alla luce della crisi geopolitica internazionale - ha detto Piana - è necessario attivare con urgenza strumenti straordinari a sostegno delle imprese di pesca e acquacoltura. È importante il riconoscimento formale dell'evento eccezionale legato alla crisi geopolitica in atto, attraverso una decisione di esecuzione che consenta di attivare gli strumenti previsti. Occorre rafforzare la dotazione finanziaria nazionale pari a circa sette milioni di euro, prevedendo ulteriori risorse da parte dell'Unione europea per garantire indennizzi adeguati e uniformi a tutte le imprese del settore». Inoltre, Piana ha ribadito l'urgenza di velocizzare l'erogazione dei pagamenti relativi al fermo pesca per le annualità 2023, 2024 e 2025: «Misure fondamentali per consentire alle imprese ittiche di affrontare una fase complessa e garantire la continuità di un comparto strategico per l'economia e l'identità dei nostri territori».

Greta Scaramelli

in riproduzione autorizzata